

Il fatto del giorno

Il nuovo governo

Curiosità geografiche

*Sono sei i ministri lombardi
Più dei romani, «solo» cinque*

Sono ben sei, i ministri lombardi del governo Monti. Lombardi sono infatti il bergamasco Giulio Terzi di Sant'Agata; Corrado Passera, 57 anni, nato a Como; Corrado Clini, nato a Milano nel '37; Lorenzo Ornaghi,

nato a Villasanta, provincia di Monza-Brianza, il 25 ottobre 1948; Piero Giarda, nato a Milano nel '36 e infine il professor Renato Balduzzi, nato a Voghera (Pavia), 12 febbraio 1955. Monti ha scelto solo tre mini-

stri provenienti dal Sud: Paola Severino, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola e Antonio Catricalà. È ben rappresentata anche la Capitale, con cinque membri. Sono nati a Roma Anna Maria Cancellieri, Mario

Catania, Andrea Riccardi, Enzo Moavero e Fabrizio Barca. Dal Piemonte arriva invece la professoressa Elsa Fornero. Unico ligure il professor Francesco Profumo, e unico anche il bolognese Piero Gnudi.

Supermario, l'ascesa Da Varese a Roma passando per Yale

Studente, insegnante e poi rettore alla Bocconi
Una carriera segnata dalla tappa di commissario europeo scelto da Berlusconi e poi da D'Alema

DARIO CIRINCIONE

ROMA

Il presidente del Consiglio e ministro ad interim dell'Economia e delle Finanze, Mario Monti, è il primo senatore a vita nominato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nato a Varese il 19 marzo 1943, è attualmente presidente dell'Università Bocconi di Milano e ha occupato prestigiosi incarichi a livello nazionale e internazionale. Laureato nel 1965 in Economia proprio alla Bocconi, Monti è stato pure rettore dell'ateneo dal 1989 al 2004. Subito dopo la laurea, il nuovo premier si è specializzato all'Università di Yale, negli Stati Uniti, studiando con il Premio Nobel per l'Economia James Tobin.

Subito dopo la laurea ha iniziato la sua attività di docente universitario. Prima a Trento, nel 1969; poi, dal 1970, all'Università di Torino. Dal 1985 il trasferimento a Milano, dove insegna Economia politica.

Nel 1981 Mario Monti è relatore della Commissione sulla difesa del risparmio finanziario dall'inflazione; dal 1981 al 1982 è presidente della Commissione sul sistema creditizio e finanziario; dal 1986 al 1987 è membro della Commissione Sarcinelli e dal 1988 al 1989 del Comitato Spaventa sul debito pubblico. Nel suo passato anche due anni (1988-1990) da vicepresidente della Comit (la Banca Commerciale Italiana poi confluita in Intesa SanPaolo) e un periodo da consigliere di amministrazione in Fiat.

Nel 1994 è indicato dal primo governo di Silvio Berlusconi quale candidato italiano a commissario europeo insieme a Emma Bonino, e il presidente della commissione Jacques Santer gli assegna le deleghe al Mercato in-

*Severo commissario
Antitrust, è stato
consigliere della
Goldman Sachs*

terno, ai Servizi finanziari e all'Integrazione finanziaria e alla Fiscalità e Unione doganale. Riconfermato nel 1999 dal governo di centrosinistra guidato da Massimo D'Alema, lascia le poltrone europee nel 2004, quando Berlusconi decide di non confermarlo all'incarico e di sostituirlo con Rocco Buttiglione.

Liberista, durante la sua permanenza a Bruxelles ha provato a insegnare che nel mercato esistono delle regole da rispettare e non basta la «legge del più forte». Già presidente della Trilateral Europe - un'organizzazione non governativa fondata da David Rockefeller nel luglio 1973 per promuovere una più stretta cooperazione tra Stati Uniti, Europa e

Giappone - è noto anche come esponente del Gruppo Bilderberg. Severo commissario Antitrust, ha vietato la fusione tra General Electric e la Honeywell (rischiando la guerra diplomatica tra Europa e Usa) e poi ha messo in ginocchio la Microsoft di Bill Gates.

L'economista di Varese, infatti, si è fatto carico all'inizio degli anni 2000 dell'accusa di Sun Microsystems al colosso fondato da Gates di «abuso di posizione dominante». Dopo cinque anni di indagini Microsoft è stata obbligata a rivelare alcuni segreti del sistema operativo Windows e a pagare 497,2 milioni di euro di multa.

Dal 2005 a oggi è stato uno dei 17 consiglieri internazionali della Goldman Sachs, la banca più potente del mondo e prima della classe di Wall Street, un istituto che ha visto passare per i propri corridoi anche Romano Prodi e Gianni Letta. Una tappa non casuale nella vita di personaggi politici di un certo spessore. Lo dimostrano il passato di Henry Paulson (ex amministratore della banca, segretario del Tesoro americano sotto la presidenza Bush e «salvatore» di Wall Street dalla crisi che la travolse nel 2008) e le dichiarazioni di Lloyd Blankfein, il banchiere figlio di un postino che la guida dal 2006, secondo cui «Goldman vuole i migliori, ed è quindi normale che i migliori prima o poi passino da lì».

Nel passato di Monti anche tante candidature poi sfumate nel nulla. Come quella del 2005 per la poltrona di governatore della Banca d'Italia o per la presidenza dell'Antitrust. O ancora quella più prestigiosa, nel 2006, per la presidenza della Repubblica. Pochi giorni fa ha detto: «Il problema non è di tecnica, ma di passare da una politica a un'altra politica». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova sede dell'Università Bocconi di Milano, dove Monti ha studiato e insegnato diventandone poi rettore



1) Mario Monti con Silvio Berlusconi, che nel '94 lo indicò candidato a commissario europeo; 2) Monti, a destra, con Luigi Abete (al centro) e Gianni Agnelli, nel settembre '94; 3) con Romano Prodi FOTO IMAGOECONOMICA



AMARCORD

PAOLO MAGRI

*Io c'ero:
efficienza
meritocrazia
equità*

Ho conosciuto, da studente, la Bocconi dei primi anni '80, quando era ancora segnata dal clima delle contestazioni giovanili del 1968 che l'avevano spesso vista sul banco degli imputati come uno dei luoghi più simbolici della cultura «borghese e capitalista» e durante i quali un suo studente, Roberto Franceschi, venne ucciso dalla polizia. Quando vi ho iniziato a lavorare nel '91, l'ho trovata invece in pieno «yuppismo», il rampantismo aggressivo dei giovani della finanza e dell'impresa che sembravano possedere il mondo e dominavano la cultura della «Milano da bere» di quegli anni.

Due momenti diversissimi



Paolo Magri

nei quali ho però trovato una sostanziale continuità nei valori di fondo dell'università, i valori che hanno caratterizzato i suoi primi 100 anni di vita. Innanzitutto la meritocrazia e la consapevolezza profonda che fra studenti - e, poi, fra docenti - il confronto deve sempre avvenire in modo trasparente e in base a criteri esclusi-

Ieri & oggi

*Bergamo, primo laureato nel '40
Un club con un migliaio di iscritti*

L'Associazione alunni della Bocconi è stata attiva a Bergamo sino a pochi anni fa, quando è stata accorpata al gruppo di Milano: gli iscritti nel 2005 (ultimo dato disponibile) erano 969. Il primo bergamasco laurea-

to in Bocconi risale al 1940; altri 26 tra il 1940 e il 1959. Nel decennio successivo il numero sale a 46 e a 98 tra il '70 e il '79. Tra il 1980 e il 1989 i laureati sono 105. L'incremento maggiore tra il '90 e il '99 quando i ber-

gamaschi che conseguono la laurea in Bocconi e risultano iscritti all'associazione sono 291. Tra il 2000 e il 2005 i neobocconiani sono 402. Il bergamasco più anziano che, secondo i dati dell'associazione, ha conse-

guito la laurea è della classe 1913. Il numero è costantemente aumentato: 51 i bocconiani nati fino al 1939, quelli nati tra il '40 e il '59 sono 162; se ne aggiungono altri 548 nati tra il '60 e il '79; tra l'80 e l'84 sono 208.



Franco Tentorio, commercialista



Antonio Misiani, tesoriere del Pd



Mario Comana, docente



Marco Venier, commercialista



Luca Belotti, Management



2



3

Orgoglio Bocconi con stile british

Tentorio, ex studente-lavoratore: caro prof Monti, tanti auguri ma non tagli i bilanci degli enti locali

Segue da pagina 1

formazione della classe dirigente del nostro Paese, caratterizzata dal rigore e dalla serietà degli studi, fortemente orientata verso la dimensione internazionale e capace di attrarre docenti con esperienze d'insegnamento nelle migliori università del mondo. Alcuni fra i tanti bergamaschi che si sono laureati in Bocconi, in occasione della formazione del governo guidato da Mario Monti, già rettore e presidente dell'ateneo, delineano i tratti identitari dello stile bocconiano.

Sheyla Rega, italo-francese, ha iniziato i suoi studi all'università di Nizza per poi trasferirsi in Bocconi: laureata in Economia politica, ha sostenuto un esame anche con Monti. Sheyla Rega oggi vive a Bergamo ed è titolare della società di consulenza Lody che opera in tutta Italia nel settore delle formazioni manageriali ed è stata, fra l'altro, responsabile dell'Associazione alunni Bocconi di Bergamo. «Ho trovato i professori della Bocconi - racconta - sempre molto preparati, disponibili verso gli studenti e con una grande proiezione sul futuro, aperti verso l'esterno e l'estero: spesso i docenti erano anche consulenti di alto livello di organismi internazionali, oltre che ricercatori, titolari di studi professionali, impegnati nel mondo delle organizzazioni».

«Già negli anni Ottanta - ricorda - molti esami venivano preparati su testi in inglese. Perdere una lezione in Bocconi dava il senso di aver perso un'occasione». Sheyla Rega conserva un ricordo di Monti «molto positivo: era un docente capace di arricchire le proprie lezioni con approfondimenti sempre molto pertinenti, con uno sguardo sul futuro e con una capacità di prospettiva incredibile».

Il sindaco di Bergamo, Franco Tentorio, s'è laureato in Economia e commercio nel 1967 ed è stato presidente del circolo locale degli studenti bocconiani: «Il clima in università - ricorda - era ancora tranquillo, sereno, ma goliardico. Ho potuto frequentare poco perché lavoravo, ma mi sono candidato per due volte nelle lista degli studenti di destra e sono stato eletto nel senato accademico». «Sono stati anni di intenso studio - prosegue Tentorio - i professori, in quel periodo, erano ancora molto distanti dagli studenti. Una volta laureato ho avuto una proposta per un incarico di assistente universitario, ma ho preferito la professione». «Spero - conclude il sindaco - che Monti riesca a fare ciò che la politica non è



Sheyla Rega

riuscita a realizzare. Non è facile, perché i voti si prendono in Parlamento. Auguro al premier di poter decidere su patrimoniale, pensione, Ici, ma mi auguro che non tocchi i bilanci degli enti locali».

Mario Comana, 54 anni, docente di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss di Roma, è stato assistente di Tancredi Bianchi in Economia delle aziende di credito: «I miei primi dieci anni di attività accademica - spiega il docente - li ho svolti in Bocconi, dall'81 al '91. Ricordi? Di certo la più internazionale delle nostre istituzioni accademiche. Si respirava effettivamente aria di rigore, apertura e tensione verso la ricerca, tanto che in quel periodo Claudio Demattè, con la nascita della Sda, aveva importato la prima business school». Anche Marco Venier, titolare di uno dei più noti studi commercialisti di Bergamo, s'è laureato in Economia e commercio: «Ricordo un'università molto seria e severa - sottolinea - ma con impegno e costanza si potevano affrontare gli

studi senza particolari difficoltà. L'università ha contribuito in modo consistente alla mia formazione professionale: all'estero, anche negli Stati Uniti, non ha mai avuto difficoltà a misurarmi con altre realtà». La Bocconi, sottolinea Venier, «rimane una fra le migliori università del Paese. Oggi i corsi di specializzazione si tengono tutti in lingua inglese: un indice di qualità, perché abitua a utilizzare un'altra lingua in modo colto». Le priorità che il governo Monti dovrebbe affrontare, a giudizio di Venier, «sono la riforma del mercato del lavoro e la patrimoniale». Antonio Misiani, parlamentare del Pd e tesoriere nazionale del partito, s'è laureato in Economia politica con un tesi sul federalismo fiscale. «Studiare in Bocconi - sottolinea - significa sentirsi parte di una comunità che nasce dalla condivisione di valori. La Bocconi è una realtà esigente che richiede impegno, rigore e studio costante, ma che offre anche tanto. È stata una delle prime università italiane che hanno introdotto la valutazione dei docenti da parte degli studenti e che ha mantenuto negli anni un profilo internazionale». Misiani è componente della Commissione Bilancio della Camera e per il Federalismo fiscale: «Ho la possibilità - precisa - di occuparmi di quanto ho studiato». Monti, conclude Misiani, «è persona sobria, rigorosa, molto anglosassone. Ho seguito alcune sue lezioni. La decisione di mettersi al servizio del Paese credo sia, per Monti, una scelta naturale: il servizio alla comunità è uno dei valori che si respira in Bocconi».

Luca Belotti, 28 anni, ha conseguito la laurea in Management: la Bocconi, sottolinea, «è un'università che crea senso di appartenenza, aiuta a costruire prospettive ampie e aperte sul piano internazionale. È una comunità con studenti da tutto il mondo, con professori che hanno insegnato nelle università estere più prestigiose e che attirano talenti da molti Paesi. Metà degli esami vengono sostenuti in inglese». Belotti, grazie all'università, ha potuto effettuare esperienze lavorative in Camera di Commercio a Pechino e in banca a Londra, ha frequentato due campus estivi a Los Angeles e Vancouver e un Erasmus a Praga. «Ho incontrato Monti alcune volte - conclude Belotti - è una persona che affascina e stupisce, ma che, nello stesso tempo, è capace di farti sentire parte del suo mondo». ■

Gianluigi Ravasio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sivamente legati alla competenza e alla qualità del proprio lavoro: competenza e qualità intese come il minimo comune denominatore per esser parte della «comunità bocconiana», in qualsiasi ambito e a qualsiasi livello. Quindi anche un sinonimo di eccellenza, esemplificata perfettamente dai molti economisti che la Bocconi ha fornito per decenni alle principali università del mondo.

In secondo luogo, l'equità e una significativa politica redistributiva, nella convinzione che non basta premiare il merito, se mancano le condizioni economiche per accedere all'istruzione; alle alte tasse di iscrizione per chi ha redditi elevati (le più alte in Italia) si

accompagna così da sempre un articolato programma di esenzioni e borse di studio che rendono di fatto gratuita l'università (e la permanenza a Milano) a centinaia di studenti con redditi familiari bassi.

Il terzo valore costante nella lunga storia della Bocconi è quello dell'efficienza, dell'attenzione continua (nella didattica come nei servizi) affinché tutto funzioni al meglio, senza eccessi burocratici, costi, rinvii, sprechi; era questo, ricordo, il maggior motivo di invidia degli amici che frequentavano altre università, spesso sovrappiù fatti dalla disorganizzazione e dal lassismo regnante in molte istituzioni. Un'efficienza basata non soltanto su una maggiore disponibilità di risorse,

ma soprattutto sul rispetto del tempo, del ruolo e della dignità di ciascuno.

Meritocrazia, equità ed efficienza; valori che, come bocconiani, abbiamo visto in opera nella nostra università e abbiamo poi ricordato con nostalgia quando, nella vita professionale, ci siamo resi conto che non erano e non sono così scontati, soprattutto nel nostro Paese. Valori che ci immaginiamo saranno al centro dell'agire del governo di Mario Monti e che - insieme ad una nuova sobrietà di stile e di azioni - faranno certo un gran bene al nostro Paese.

vicepresidente Ispi - Istituto per gli studi di politica internazionale

©RIPRODUZIONE RISERVATA